Club alpino italiano
Sezione di Isernia

Gruppo lavoro sentieri

# Sentiero Italia – Roccamandolfi-Campitello Matese

Difficoltà: EE
Dislivello: m 1050 in salita, m 450 in discesa
Tempo di percorrenza: ore 5
Lunghezza itinerario: km 10 circa
Cartografia: IGM 1:25.000, F.° 161 II NE Roccamandolfi; IGM 1:50.000, F.° 405 Campobasso; Matese, Carta Escursionistica dei Sentieri 1:25.000, Tipolitografia Cicchetti 2008 (si richiede alla Sezione CAI di Campobasso: campobasso@cai.it); Carta del Sentiero Italia della Provincia di Isernia 1:50.000, Edizioni il Lupo 2009
N. sentiero: 150 SI (Matese, Carta Escursionistica dei Sentieri, 2008); 13 (Carta del Sentiero Italia della Provincia di Isernia, 2009)
Segnaletica: CAI, bianco-rossa; a tratti sbiadita e poco visibile

Roccamandolfi: dalla caserma forestale ai piedi del paese (m 800 ca) si segue a sud la strada per San Massimo. Superati un ponte, una fonte e un paio di curve in salita, si lascia a sinistra il bivio del cimitero. Subito dopo a destra (sud; m 800 ca; area picnic, tabelle) inizia il sentiero. Si sale nel bosco, si taglia la strada per Campitello di Roccamandolfi e si sale ancora. Presto il bosco finisce e il sentiero rimpiana in una valletta, lascia a destra una deviazione (belvedere sul paese), attraversa verso sinistra il fosso ed esce su una vasta area di campi inclinati (località Ariella), dove incrocia una carrareccia (m 960 ca; ore 0.30).

Attraversata questa, si prosegue verso sud (traccia non evidente) lungo il fianco sinistro (est) di una siepe, tra due campi terrazzati. La siepe piega a destra e affianca un sentiero che proviene da sinistra, da una casa poco distante. Si costeggia la siepe per poco, fino a un bivio ai piedi di un pendio. A sinistra (sud-est), si risale in diagonale la costa erbosa verso la cresta – mirando un po' a destra delle ultime macchie di alberi – fino a una selletta incassata, dove si arriva in breve (m 1005 ca; ore 0.15-0.45).

Il sentiero gira a destra (sud-ovest), scende sul fondo di un vallone, lo attraversa (m 995 ca) e va a sinistra (est) a mezza costa, tra rada vegetazione, fino a un praticello che si affaccia su un altro vallone. Se ne aggira sulla destra la testata, verso il margine di un pianoro recintato. Si segue a sinistra (nord-est) il recinto, poco sotto il bordo del pianoro, curvando poi a destra (sud-est) e ancora a destra (sud-ovest). Qui il sentiero scende: restare in quota, vicini al recinto. Scavalcata la testata di un fosso, nel bosco, il sentiero va a sinistra (sud-est), torna all'aperto e punta a un ometto di pietre ben visibile su un prato ondulato (m 1010 ca; ore 0.20-1.05).

Lasciando l'ometto sulla sinistra, si volta a destra (sud) verso la cortina di alberi che chiude il prato a est e la si segue verso destra (sud; sentiero poco evidente) fin dove questa presto finisce. Qui una traccia scende ripida a sinistra (est) in Valle Rima, all'altezza di una piazzola dove termina una stradina da Roccamandolfi (m 995; ore 0.10-1.15).

Si prosegue a destra (sud-ovest) e, attraversata una strettoia, si risale per qualche centinaio di metri la valle sassosa e in lieve pendenza. Prima che essa pieghi un po' a destra (ovest), un sentiero sale sul pendio a sinistra (sud; m 1021). A tornanti tra faggi radi, poi nel bosco, si perviene a una sella sulla cresta tra Valle Rima e Vallone Grande (m 1135; ore 0.30-1.45; bivio).

Si scende a sinistra (nord-est), allo scoperto. Presto il sentiero gira a destra (sud), rientra nel bosco e quasi rimpianando finisce in fondo al Vallone Grande (m 1100 ca). Lo attraversa, risale ripido sul fianco opposto verso sinistra (est), aggira un costoncino e sbuca infine su una valletta prativa ai piedi di un rifugio diroccato (Guado del Porco m 1233; ore 0.35-2.20; abbeveratoio; carrareccia per Roccamandolfi).

Dietro al rifugio, il sentiero sale nella faggeta verso destra (sud) ma subito svolta a sinistra (est) ed esce sul prato. Di nuovo nel bosco, curva a destra (sud; m 1300 ca) e risale una radura in direzione di Serra Soda (m 1552), alta di fronte. In fondo alla radura, sale a destra su una gobba a roccette e rimpiana per pochi metri; quindi nel bosco si alza a svolte verso sinistra (sud-est). Tornato all'aperto, valica il monte per una comoda sella (m 1540 ca) e scende sul versante opposto (sud) a un ampio prato (m 1520 ca; ore 0.45-3.05).

Attraversato il prato, si sale in diagonale verso sinistra (sud-est). Si rimpiana sotto i 1700 metri e, scavalcata una valletta, si contorna il ciglio di un profondo scoscendimento giungendo su un praticello a terrazzo punteggiato da bassi spuntoni di roccia. Si volge a destra (sud) e ci si abbassa di poco ad attraversare un solco incassato e risalirne un altro ripido verso sinistra (sud-est), a una forcelletta che immette – a sinistra (est) – su un pianorino (m 1720 ca; ore 0.45-3.50; stazzo, cani).

Questo è chiuso a nord-est da una argine con una sella. Di qui si scende a nord su pendio ripido, a tornanti. All'inizio del bosco, il sentiero vi si infila verso destra (est; m 1530 ca), attraversa una stretta fascia boschiva e torna all'aperto con un breve saliscendi. Percorsa una radura ai piedi di alte pareti (in alto a destra Grotta delle Ciaole), entra nella faggeta, scende in diagonale a est ed esce dal bosco pochi metri più su della stazione superiore della sciovia San Nicola (m 1510 ca; ore 0.40-4.30).

Si attraversa il pendio in diagonale verso est, mirando a un evidente varco nella cortina di alberi all'altra estremità del prato. Oltre la fascia boschiva, si curva a sinistra (nord-est) e si scende – sulle piste – in direzione dei primi edifici di Campitello, situati poco più in basso (m 1430 ca; ore 0.30-5.00).